



La Prudenza

L'insegnamento del Cafasso fu perennemente seguito da Don Bosco: « dopo aver infatti (Don Bosco) chiamato il proprio Maestro (don Cafasso) suo consigliere e primo Catechista, costante Promotore, grande Protettore e Benefattore insigne del suo Istituto, non cessava di continuamente ripetere ciò che poi lasciò scritto che, se aveva fatto qualche cosa di bene, lo doveva a questo degno Ecclesiastico, nelle cui mani aveva rimesso ogni sua deliberazione, ogni studio, ogni azione della sua vita ».

* * *

L'illimitata devozione alla Chiesa infervorava il Beato Cafasso, che sapeva trasfondere i suoi principi nel clero: la fede dell'eroico Sacerdote bastò, pur del turbine che distrusse tante istituzioni e corporazioni religiose, a salvare il Convitto Ecclesiastico di San Francesco d'Assisi.

Tutta la vita del Beato Cafasso fu informata al proposito della salvezza delle anime: nell'umiltà della vita, come nella predicazione, la politica di questo esemplare sacerdote fu la più intima unione del Clero piemontese con la Santa Sede. — L'obbedienza alle autorità ecclesiastiche, ed in modo particolare al Papa costituiva per lui il primo dovere del Sacerdote: non solo accettava senza discussioni gli insegnamenti

della Chiesa, ma insegnava a chiunque a difendere costantemente, con ogni zelo, la causa del Santo Padre con chiechessia, ritenendo esser questo un dovere specialissimo del clero.

* * *

Don Cafasso visse in un periodo storicamente grave: gli avvenimenti militari, l'istruzione elementare che si andava estendendo nel popolo, le conquiste della scienza richiedevano maggior cultura nel Clero; erano necessari insegnamenti nuovi per approfondire e completare le discipline teologiche, morali e filosofiche.

Il tatto e la pietà del Beato Cafasso aumentarono la bontà del suo eccellente metodo, che fornì sacerdoti di superiore cultura e di vita esemplare.

Contemporaneo di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo: benefattore e consigliere di Don Bosco Santo, promosse e divulgò il culto alla Vergine Patrona della Città di Torino, che nell'ombra pia del Santuario volle la venerata salma.

La beatificazione fu proclamata nel 1925: Torino attende la glorificazione di un nuovo Santo, che aggiungerà alla fulgida corona una gemma preziosa.

* * *

Sull'ingresso dell'Oratorio di San Francesco di Sales in Valdocco, don Giovanni Bosco, espose l'iscrizione che qui fedelmente riproduco:

FERMATI O PASSEGGERE
E LEGGI UN CASO DOLOROSO.
IL MODELLO DI VITA SACERDOTALE
DEL CLERO MAESTRO PER ECCELLENZA
IL PADRE DEI POVERI
IL CONSIGLIERE DEI DUBBIOSI
IL CONSOLATORE DEGLI INFERMI
DEGLI AGONIZZANTI CONFORTO
IL SOLIEVO DEI CARCERATI
LA SALUTE DEI CONDANNATI AL PATIBOLO
L'AMICO DI TUTTI
IL GRANDE BENEFATTORE DELL'UMANITÀ
IL SACERDOTE GIUSEPPE CAFASSO
MORÌ ALL'ETÀ DI SOLI ANNI 49.

Oggi alla costellazione dei grandi che del Piemonte fecero, oltre che una terra di statisti e di eroi, una terra di Santi, si aggiunge sempre più splendente la luce che dall'opera e dalla vita di Don Cafasso emana.

L'impronta particolare che con la sua molteplice attività egli ha lasciato ovunque si prodigò, assume col volger degli anni caratteristiche sempre più nitide e fa del "padre dei poveri", oggetto di venerazione profonda per i torinesi tutti che sperano di veder presto sancite le virtù preclare alle quali ogni gesto ogni minuto della sua non lunga vita furono ispirati.

Nella Basilica della Consolata che ospita l'urna, le preghiere dei fedeli, così come Lui volle, gli sono oggi dedicate ed è in ognuno il desiderio di veder sorgere a più alti fastigi il nome venerato.

BALBINA GIORDANO